

LUIGI DE GIUDICI (1887 - 1955) si pone con molta pertinenza e consapevolezza culturale, e insieme con tratti personali caratterizzanti, nel contesto del suo tempo e degli ambienti artistici da lui frequentati.

Agli esordi, nel primo decennio del nostro secolo, si esprime con un'intonazione tipica del verismo borghese (quella che ho avuto occasione di definire "pittura da salotto" e non certo in senso dispregiativo), sviluppando contemporaneamente una vena satirico / grottesca ricca di umore, che lo pone vicino al conterraneo Ugo Valeri e anche ad Aroldo Bonzagni. Talvolta, assecondando la felicità della mano, De Giudici tratteggia figure o scene di elegante gusto liberty, ma contemporaneamente, e subito dopo, prosegue nella direzione veristica con incisiva freddezza che lo avvicina alla contemporanea scuola tedesca. Nella immediata successione di tempo mostra anche una personale vitalissima apertura alla lezione futurista, scomponendo le immagini in forme dinamiche. La sua presenza a Ca'Pesaro non solo testimonia il riscontro che la sua produzione otteneva in un ambiente di largo significato, ma fornisce elementi per apprezzare la sua risposta al clima del suo tempo e la sua brillante interpretazione degli stimoli che gliene venivano.

Del periodo giovanile, che possiamo considerare concluso nel 1920, vanno menzionati in particolare dipinti come La Fenice a una première (1912), Ballo popolare (1914), Profumi (1911).

La produzione successiva, ripresa dopo un lungo iato che può essere attribuito anche ad una crisi di identità, si presenta con tratti più pacati, specie nei bei paesaggi della riviera ligure: un'intonazione che si inserisce, con personale dolcezza di tipo pre - chiarista, nell'atmosfera del movimento novecentista e in particolare della sua amicizia con Salietti.

Molto significativa è la sua presenza con uno di questi paesaggi alla grande esposizione di Parigi del 1937.

De Giudici è dunque un colto e sensitivo testimone del suo tempo e insieme un artista di aggressiva o delicata vena personale, sempre volta a una stilizzazione del reale in chiave giocosa o lirica.

Rossana Bossaglia

9 Luglio 1997